

Intelligenza artificiale

Opportunità, rischi e concentrazione del potere digitale

Progetto Digitalmentis regione Piemonte
Guida pratica n.3

Capire l'intelligenza artificiale

Negli ultimi anni l'intelligenza artificiale (IA) è diventata una delle parole più usate e meno comprese del nostro tempo. Viene presentata come una rivoluzione che cambierà la vita quotidiana, il lavoro, la medicina, l'istruzione, ma raramente si spiega come funziona davvero — e chi la controlla.

L'IA consente alle macchine di svolgere compiti che richiederebbero intelligenza umana: analizzare informazioni, riconoscere immagini e voci, pianificare azioni, rispondere a domande in linguaggio naturale.

Alla base di tutto c'è il machine learning, l'apprendimento automatico: i sistemi vengono "addestrati" su grandi quantità di dati, ne riconoscono i modelli ricorrenti e migliorano le proprie prestazioni. Più dati ricevono, più diventano precisi — ed è proprio qui che inizia il problema del potere e del controllo.

IA debole e IA forte

Si parla di IA debole per indicare sistemi progettati per svolgere compiti specifici: riconoscere immagini, tradurre testi, suggerire prodotti. È l'IA che usiamo ogni giorno con assistenti vocali, piattaforme di streaming, motori di ricerca.

L'IA forte, o Intelligenza Artificiale Generale, è invece un progetto ancora sperimentale: creare macchine capaci di comprendere, apprendere e ragionare come un essere umano.

Oggi esistono decine di centri di ricerca che lavorano in questa direzione in tutto il mondo. Un obiettivo che solleva questioni scientifiche — può davvero una macchina sviluppare qualcosa di simile alla coscienza? — ma anche etiche e sociali: se un sistema acquisisse autonomia decisionale, chi sarebbe responsabile delle sue azioni?

Opportunità e rischi reali

L'IA può portare benefici evidenti: maggiore efficienza, precisione, capacità di analizzare dati complessi e di supportare la ricerca in medicina, agricoltura, trasporti e tutela ambientale.

Può migliorare la sicurezza e semplificare servizi pubblici e privati. Ma ogni progresso tecnologico ha un prezzo. L'automazione spinta comporta la perdita di posti di lavoro e

una crescente dipendenza tecnologica, oltre al rischio che le competenze umane si atrofizzino.

I sistemi di IA imparano dai dati disponibili: se questi dati sono parziali o distorti, anche i risultati lo saranno. È quello che viene chiamato bias, una distorsione che può condizionare decisioni su assunzioni, crediti, selezioni o perfino sentenze. C'è poi il problema della sicurezza informatica: più sofisticata è l'IA, più complessi e potenzialmente devastanti diventano gli attacchi informatici che la sfruttano.

Regole e limiti: il nuovo “AI Act” europeo

L'Unione Europea ha approvato nel 2024 l'Artificial Intelligence Act, una normativa che mira a garantire un uso “responsabile” dell'IA, bilanciando innovazione e tutela dei diritti fondamentali. La legge classifica i sistemi in base al livello di rischio — da minimo ad alto — e impone obblighi più severi per quelli che incidono sulla vita delle persone, come la sanità, la sicurezza o la selezione del personale. Un passo importante sul piano giuridico, ma non privo di interrogativi.

Il regolamento mira a tutelare i cittadini, ma rischia di diventare soprattutto uno strumento di certificazione dell'espansione dell'IA, più che un reale limite al suo utilizzo. In pratica, l'AI Act non frena lo sviluppo: lo normalizza, tracciando il perimetro entro cui le grandi aziende potranno operare in modo formalmente legittimo.

Come già accaduto per la privacy, esiste il pericolo che la tutela resti formale mentre il controllo sui dati e sugli algoritmi si concentra ulteriormente nelle mani di pochi operatori globali.

Chi controlla chi?

L'applicazione dell'AI Act sarà affidata alle autorità nazionali. In Italia intervengono l'Agenzia per l'Italia Digitale (AGID) e l'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (ACN), coordinate da un Comitato presso la Presidenza del Consiglio. A livello europeo nasce l'AI Office, con il compito di vigilare sull'applicazione delle norme nei diversi Stati membri.

Un apparato imponente, che però lascia aperta una domanda cruciale: chi controllerà davvero le grandi piattaforme internazionali che detengono la tecnologia, i dati e l'infrastruttura?

La sorveglianza pubblica potrà funzionare solo se accompagnata da una vigilanza civile diffusa, fatta di cittadini consapevoli e competenti.

Una rivoluzione da comprendere, non da subire

L'Intelligenza Artificiale non è solo un insieme di algoritmi: è il riflesso del mondo che la crea. Può ampliare le possibilità dell'uomo, ma anche ridurle se diventa uno strumento di controllo o sostituzione. Per questo occorre pretendere trasparenza e mantenere senso critico, ricordando che la tecnologia non è mai neutrale: risponde sempre agli interessi di chi la progetta, la finanzia e la gestisce.

Le norme possono fissare limiti, ma non sostituire la consapevolezza individuale.

Il futuro dell'IA non dipende solo dai programmatori o dai governi, ma da quanto ogni cittadino saprà usarla — o rifiutarla — con intelligenza umana.

Sportello del Consumatore Torino

Via San Francesco d'Assisi 17 - 10122 Torino

Telefono: 011/436.65.66 – 011/436.74.13

sportello@consumatoripiemonte.it

Sportello del Consumatore Alessandria

Via dei Guasco 97 - 15121 Alessandria

Telefono: 0131/341.120

al@consumatoripiemonte.it

Sportello del Consumatore Biella

Corso Risorgimento 15 - 13900 Biella

Telefono: 015/84.61.457

info@consumatoribiella.it

Sportello del Consumatore Vercelli

Via Mameli 19 - 13100 Vercelli

Telefono: 0161/211.943

vc@consumatoripiemonte.it

www.consumatoripiemonte.it

Guida realizzata nell'ambito del progetto DIGITALMENTIS 2025, finanziato dal programma della Regione Piemonte con fondi MIMIT (DM 31/07/2024 e D.D. 14/02/2025)